

MUOIO COME UN PAESE

written by Dimitris Dimitriadis
by and with Gemma Hansson Carbone • produced by Naprawski



"C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto.

Ha il viso rivolto al passato.

Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto.

Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle.

Ciò che chiamiamo progresso, è questa tempesta."

Walter Benjamin (Angelus Novus, tr. it. Einaudi 1961, p. 80)

MUOIO COME UN PAESE

based on "Πεθαίνω σαν χώρα" written by Dimitris Dimitriadis

by and with Gemma Hansson Carbone

produced by  n a p r a w s k i

Architect: Vasilis Mavrianos

Special thanks to Mr. Theodoros Terzopoulous and Aglaia Pappas

Spettacolo vincitore del PREMIO CERVI - TEATRO per la MEMORIA 2023

Menzione speciale FESTIVAL PRESENTE FUTURO 2023 - TEATRO LIBERO

Supported by Culture Moves Europe & Creative Europe, Konstnärnsämnden - Swedish Art Grant Committee (SWE), MOVIN'UP SPETTACOLO – PERFORMING ARTS 2022/2023 (ITA), ABF (SWE), Space A and KIAR 2023 (NEPAL)

PARC - Performing Arts Research Center (ITA), Fondazione Fabbrica Europa (ITA), Gathenhielmska Kulturhuset (SWE),

Art del Caminar - Walking Art and Relational Geographies (ES), walk • listen • create (BE), Vaca 35 Teatro (MEX), CO.LABS (CZ), KKKC - Klaipėdos kultūrų komunikacijų centras (LT)

promoted by MIC Ministry of Culture - General Directorate for Performing Arts and GAI Association for the Circuit of the Young Italian Artists together with TPP Puglia Public Theater - Apulia Region and with GA/ER Association Young Artists of Emilia Romagna (ITA)



PARC



Konstnärnsämnden
The Swedish Arts Grants Committee



MUOIO COME UN PAESE è un esperimento artistico e liturgico atto ad evocare la presenza e l'avvento dell'Angelo della Storia. L'Angelo è una giovane donna che ci narra delle ultime spietate vicende del Paese incarnando le voci delle cronache rimaste da quell'epoca di crisi e di guerra. La donna racconta l'epoca storica di un passato futuro. La espone con la minuziosa scientificità di chi ha osservato lo svolgersi degli avvenimenti fuori dal corso naturale del tempo. Dove ci troviamo? Quando sta accadendo tutto questo?

MUOIO COME UN PAESE invita i suoi spettatori ad assistere ad una metafora fantascientifica, e allo stesso tempo arcaica, di una società che ha perso se stessa, e che è morta in se stessa. La narrazione avviene durante una camminata immersiva guidata dall'artista Gemma Hansson Carbone, ed è composta seguendo le regole del paesaggio storico e geografico in cui la performance si colloca.

MUOIO COME UN PAESE è un progetto di ricerca artistica aperto, libero, che coinvolge l'artista e il suo pubblico in una esplorazione collettiva di diverse pratiche artistiche e scientifiche (teatro, architettura, antropologia, archeologia, body art, poesia e cartografia) e che si struttura attorno ad un testo scritto dall'autore greco contemporaneo Dimitris Dimitriadis, e alla figura dell'Angelus Novus che Walter Benjamin descrisse nel suo omonimo saggio datato 1940.

Il potere della memoria e della Storia non passa semplicemente attraverso processi cognitivi e informativi ma fa parte di noi nel senso più letterale: siamo noi stessi i nostri luoghi, con tutti i segni che portano e portiamo, siamo il terreno su cui queste orme temporali e culturali sono impresse. La nostra stessa epigenetica è il nostro Paese, così come i nostri paesaggi sono la stratigrafia della nostra Storia.

MUOIO COME UN PAESE è inseguire la Storia, ovunque, in luoghi inaspettati, per ascoltarla parlare. Per essere testimoni della sua esistenza, del suo manifestarsi.

La Storia è immobile, non può andare nè avanti nè indietro, e ci racconta ciò che abbiamo passato e ciò che faremo accadere. Ciò che siamo.

La durata del progetto è di circa 3 anni e comprende ricerche teoriche, tecniche ed elaborative, attività *in situ*, presentazioni pubbliche e creazione di un database multimediale. Al momento è attivo in otto paesi tra Europa e Asia, ci interessa esplorare l'universalità dei temi trattati e come si relazionano con culture e storie diverse e con gli elementi permanenti del paesaggio. L'attuale fase di lavoro, che copre l'intero 2023 e 2024, avrà luogo in quattro nuovi paesi, grazie ad un consorzio transnazionale a sostegno delle prossime residenze e presentazioni in Colombia, Argentina, Brasile e Messico.

Il team creativo si compone di collaborazioni satelliti nei diversi siti raggiunti, ad oggi è composto da architetti, geologi, artisti visivi, attori, danzatori, registi, musicisti, archeologi, antropologi e storici. La nostra ricerca artistica è supportata da questi scambi, il loro contributo è vitale e prezioso per la vita di questo progetto che, senza tali input e approfondimenti, verrebbe meno al suo vero scopo. Desideriamo perciò ringraziare Theodoros Terzopoulos, Aglaia Pappas, Prof. Anna Luyten, Mixail Marmarinos, Andrew Stuck, Alexandra Samarova, Tuti Cirera, Prof. Francy Greyling, Clara Gari, Geert Vermeire, Prof. Laurencija Budryte-Ausiejene, Prof. Daniela Shalom Vagata.

Scheda tecnica

La performance, progettata per svolgersi all'aperto come spettacolo itinerante nelle strade delle città ospitanti, non ha bisogno di alcun supporto tecnico all'interno di spazi teatrali. La compagnia provvederà alla dotazione del sistema audio di ricezione e trasmissione radio grazie al quale la performer guiderà il pubblico attraverso il percorso precedentemente ideato dal team artistico (e approvato dai programmatori del Festival). La compagnia richiede l'assistenza tecnica necessaria per accogliere il gruppo di spettatori prima dell'inizio della performance presso il punto di ritrovo e fornire loro le cuffie e verificare il corretto funzionamento dei ricevitori. Alla fine della performance sarà inoltre necessario provvedere al ritiro di tutte le cuffie date in dotazione.

Il numero massimo di camminatori è 30.

La durata della performance si basa sul tempo di percorrenza, il percorso proposto sarà lungo circa 2 km, per una durata di 55/60 minuti circa.

Non sono utilizzate musiche tutelate SIAE, il diritto di utilizzo del testo in lingua italiana e inglese è stato direttamente regolato con l'autore medesimo.



Video e documentazione fotografica

Video integrale (2023): <https://youtu.be/WRhJwg-gjSE>

Trailer (2023): <https://youtu.be/y3-9fv3kXqQ>

Teaser (2022): <https://youtu.be/Q6-9pVjpmho>

Spagna: Video della prima preview, per il Festival Art del Caminar - Walking Art and Relational Geographies, luglio 2022 (in lingua inglese): <https://youtu.be/iHWg01cG63w>

Calendario e prossime residenze artistiche

1-30 of September, Space A - KIAR and Mandala Theatre (NEPAL)

<https://spaceanepal.org/>

<https://mandalatheatre.com/>

1-15 of October, Teatro Libero (ITA)

<http://www.teatroliberopalermo.com/>

27-30 of November, Intercontinental Bienal - Colombia (CO)

<https://intercontinentalbienal.org/>

February 2024, Intercontinental Bienal - Argentina (AR)

<https://intercontinentalbienal.org/>

TBA Angelo Mai, Rome (ITA)

<https://www.angelomai.org/>

TBA, Fabbrica Europa - PARC Performing Arts Research Center (ITA)

<https://fabbricaeuropa.net/>

December 2024, Intercontinental Bienal - Brazil (BZ)

<https://intercontinentalbienal.org/>



Rassegna stampa

Intervista "Pionieri dell'Invisibile" di Cosmic Fringe Radio, speciale curato dalla Konsulta - YOUZ Emilia Romagna e Associazione Koras per trasparenze Festival 2023:

https://cosmicfringeradio.com/podcast/trasparenze-2023-puntata-06-28_07_2023-sera/

Il mio teatro cammina sull'orlo della civiltà, di Laura Zangarini

DOMENICA 25 GIUGNO 2023 | CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 35

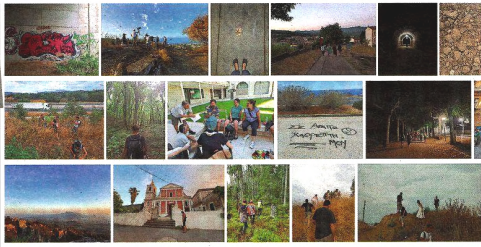
Maschere Scene

Il 53° festival di Santarcangelo

FESTIVAL 07-16 07. 2023 SANTARCANGELO FESTIVAL 07-16 07. 2023 SANTARCANGELO

Il bianco e il nero indagano consenso e dissenso

di MAGDA POLI



«Muio come un paese» del greco Dimitris Dimitriadis diventa spettacolo nomade di Gemma Hansson Carbone. «Incontro ai luoghi della storia e alla storia dei luoghi»

Il mio teatro cammina sull'orlo della civiltà

di LAURA ZANGARINI

Un paese che muore perché rifiuta di accettare la propria caducità, ostile ad altre identità. Che non può accettare quello che chiama il «nemico», e con il rischio di vedere che il nemico è il proprio...

Il confronto con la storia — riflette Hansson Carbone — ricorre in tutti i miei lavori, a partire da YOU ARE HERE (so don't take things so seriously), basata sui lavori di Isaac Asimov. Con questo nuovo progetto torno a misurarmi con il posizionamento che scegliamo di assumere di fronte alla storia, come entriamo in dialogo con questo...

Lavoro di Hansson Carbone emanava la propria ricerca ed espressione artistica attorno al poema di Italo Calvino e alla figura dell'Angelus Novus di Walter Benjamin descritte nel saggio omonimo datato 1940. L'idea è quella di portare la storia dell'azione greca attraverso vari passaggi per ricostruire l'ambivalenza e la diaconnia. L'aspetto "nomadico" della performance — riflette la regista — risponde a un carattere che mi è proprio, ma soprattutto all'urgenza di riportare chiarezza sul mio in questo tempo critico a "incontrare la storia".



L'artista e il progetto Gemma Hansson Carbone (Firenze, 1986) nelle due foto sopra, performer e regista, ha sviluppato la sua formazione in Italia, Svezia e Gran Bretagna. È sostenuta dal Swedish National Centre for Knowledge Exchange. Mostra come in paesi o svingi come spettacolo itinerante nelle più antiche città ospitanti. Le prossime date: 23 luglio a Gattatico (Reggio Emilia), 29 luglio a Gombola (Modena). Nella composizione di foto, in alto, alcune residenze del progetto saranno il 23 luglio, nell'ambito di

Un po' di Italia a Kamakura

La 42ª edizione delle Orestadi

Le parole di Pasolini, le favole di Calvino

di EMILIA COSTANTINI



La 42ª edizione delle Orestadi

La 42ª edizione delle Orestadi (Firenze), nel 1981, nel 1982, nel 1983, nel 1984, nel 1985, nel 1986, nel 1987, nel 1988, nel 1989, nel 1990, nel 1991, nel 1992, nel 1993, nel 1994, nel 1995, nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999, nel 2000, nel 2001, nel 2002, nel 2003, nel 2004, nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009, nel 2010, nel 2011, nel 2012, nel 2013, nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, nel 2021, nel 2022, nel 2023.

Un Paese che muore perché rifiuta di accettare la propria caducità, ostile ad altre identità. Che non può accettare quello che chiama il «nemico», e non riesce a vedere che il «nemico» è la prospettiva del proprio futuro. Scritto nel 1978, Muio come un paese, iconico poema in prosa del poeta greco Dimitris Dimitriadis, è anche il titolo del nuovo progetto di Gemma Hansson Carbone, 35 anni, performer e regista teatrale italo-svedese. «Mi sono innamorata all'istante di questo poema febbrile, folle, violento, disperato, profetico — esordisce l'artista —, incontrato grazie alla mia collaborazione con il regista teatrale greco Theodoros Terzopoulos. Dimitriadis lo scrive qualche anno dopo la dittatura dei colonnelli (durata in varie forme dal 1967 al 1974; ndr). Con una narrazione lunga, spezzata, labirintica racconta la spaventosa fine di un'era che potrebbe essere la nostra».

Il lavoro di Hansson Carbone struttura la propria ricerca ed espressione artistica attorno al poema di Dimitriadis e alla figura dell'Angelus Novus che Walter Benjamin descrisse nel saggio omonimo datato 1940. L'idea è quella di portare la storia dell'autore greco «attraverso vari paesaggi per riconoscerne l'universalità e la diaconnia. L'aspetto "nomadico" della performance — riflette la regista — risponde a un carattere che mi è proprio, ma soprattutto all'urgenza di riportare chiunque noi siamo in questo tempo critico a "incontrare la storia".

In ogni nazione e città (Muio come un paese ha attraversato Grecia, Spagna, Svezia, Belgio, Repubblica Ceca e Lituania) l'atto artistico prende la forma di una camminata immersiva guidata da Hansson Carbone. La narrazione, composta da alcune parti del poema di Dimitriadis strutturate seguendo le regole del paesaggio storico e geografico in cui la performance si colloca, avviene tramite un sistema di trasmissione e ricezione audio. «Lo spettacolo che creo è ogni volta diverso perché diverso è il lavoro di mappatura geografica, storica, politica e infine umana del paesaggio. Nei siti in cui la performance prende forma, incontro i cittadini di un luogo e la loro relazione con la storia di quel luogo. L'esperienza che la creazione vuole proporre è un incontro con l'Angelo della Storia, un angelo che ci porta nelle strade a contemplare segni e cicatrici dei nostri Paesi. E nonostante le differenze da luogo a luogo, ogni volta si crea una connessione quasi magica con il testo».

Muio come un Paese ha debuttato a Ravenna: prossime tappe del progetto saranno il 23 luglio, nell'ambito di Resistenza - Teatro per la Memoria (7-25 luglio), nel Parco di Casa Cervi, a Gattatico (Reggio Emilia); e il 28 luglio, al Festival Trasparenze (18-30 luglio), a Gombola (Modena). «Il confronto con la storia — riflette Hansson Carbone — ricorre in tutti i miei lavori, a partire da YOU ARE HERE (so don't take things so seriously), basata sui lavori di Isaac Asimov. Con questo nuovo progetto torno a misurarmi con il posizionamento che scegliamo di assumere rispetto alla storia, come entriamo in dialogo con questo fiume potente che ci trascina. Muio come un paese apre un capitolo nuovo della mia esperienza artistica, che chiede una connessione transnazionale e crea un dialogo tra i Paesi e i partner ed è con questo che ricerco, la connessione tra realtà diverse. Una decisione anche politica: per me — cittadina nata con l'Europa unita — i dilaganti nazionalismi, la nuova guerra nel cuore del Continente, sono una ferita orrenda. Un trauma che provo a curare

attraverso la costruzione di ponti che mettano in relazione comunità. Alla ricerca, fuori dai confini “protetti” del palco, di un dialogo attivo con lo spettatore. Come si può incarnare oggi la parola, la poesia? Che tipo di forma, di dimensione, apre? Come è informato il paesaggio degli eventi storici che lo hanno attraversato, come viene trasformato dalla storia?». Il potere della memoria, sostiene la regista, fa parte di noi: «Siamo noi stessi i nostri luoghi, con tutti i segni che portano e portiamo, siamo il terreno su cui queste orme temporali e culturali sono impresse. Le linee che oggi mi guidano si rivolgono a un aspetto quasi esistenziale della creazione artistica, a una ontologia. Ciò su cui profondamente mi interrogo è: cosa significa oggi portare un atto artistico a una cittadinanza? Qual è il ruolo dell'artista in questo contesto storico? Siamo testimoni del crollo di una civiltà, del mito della democrazia. I dispositivi teatrali così come fino a ora li abbiamo intesi non rispondono più alle esigenze del presente, per questo cerco nuove linee comunicative. L'impatto degli eventi della storia, non importa che siano accaduti in un piccolo paese dell'Umbria o a Gent, in Belgio, è lo stesso. L'esplorazione della storia, la scoperta dei limiti delle cose è per me, che non ho casa, un ritorno a casa».

Intervista a Gemma Hansson Carbone su *PAC Paneacquaculture.net*, 28/04/2023:

“Muio come un paese” di Dimitris Dimitriadis: la vertigine della Storia e le sue orme culturali. Intervista a Gemma Hansson Carbone, di Gilda Tentorio

<https://www.paneacquaculture.net/2023/04/28/muio-come-un-paese-di-dimitris-dimitriadis-la-vertigine-della-storia-e-le-sue-orme-culturali-intervista-a-gemma-hansson-carbone/>

Sguardo lucido e consapevole, un'energia vivida che guarda a progettualità di ampio respiro: Gemma Hansson Carbone ti travolge con il suo entusiasmo. La sua è un'identità cosmopolita favorita dalle origini italo-svedesi, con un'apertura a quel meticcio fluido che è la cifra per interpretare le contraddizioni del mondo contemporaneo. Lavora presso il Teatro Nazionale di Göteborg, ma si definisce una «freelance in giro per l'Europa e per il mondo»: si ritaglia infatti spazi creativi come attrice o regista in progetti che appaghino la sua inquietudine nomadica.

Ho seguito i suoi lavori, soprattutto quando l'hanno portata in Grecia a collaborare con i maggiori registi contemporanei (Terzopoulos, Marmarinòs, Elli Papakonstantinou), e nelle sue sperimentazioni di linguaggi artistici sempre nuovi trovo un filo rosso: il tema della memoria, in una prospettiva di responsabilità e di interrogazione sul sé.

Ora la giovane artista si cimenta con un testo capitale della drammaturgia greca moderna, Muio come un paese, di Dimitris Dimitriadis (1944-), che debutterà a Ravenna il prossimo 2 maggio nell'ambito della sesta edizione del POLIS Teatro Festival.

[...]

«Leggo e rileggo queste pagine straordinarie, e ogni volta parlano dell'oggi [...] parla a noi, cittadini stanchi di una società devastata da anni di guerre, pandemie, cambiamenti climatici, corruzione, violenza, ipocrisia e lui ci spalanca davanti tutte le nostre atrocità. Il re è nudo: tutto sta accadendo, tutto esplode. Alcuni brani descrivono esattamente quello che abbiamo vissuto durante il Covid; oggi ci ritrovo il buio di questo nostro periodo politico e il dramma della guerra. La forza di questo testo sta nel proporre una contemplazione della Storia al di là della nostra identità. La Storia, che ha le sue leggi, le sue logiche impossibili da penetrare, ci mostra in realtà che al di là di tutte le tragedie, del sangue versato e che continueremo a versare, l'umanità è forte, sopravvive, ama, lotta, resiste. Certo, è un testo difficile, che trasuda sofferenza nel rappresentare il travaglio di una comunità, lo stillicidio di un'attesa angosciante, la morte. Eppure riesce a farci entrare in una dimensione relazionale diversa con la Storia: ci porta ad astrarci da noi stessi, a vedere le cose da una distanza che ci aiuta a essere cittadini migliori, a capire le manipolazioni, gli intrighi, le meschinità della Storia, e a trovare un giusto posizionamento. Il testo è intriso di dolore, ma vuole parlarci soprattutto del nostro “inter-esse”, cioè come facciamo corpo nell'esistere insieme, dentro le maglie inarrestabili e incomprensibili della Storia. »

Parole dal pubblico

"Un giustiziere della storia che ci parla dentro il cuore, ci guida alla scoperta della nostra città. Potente come un cazzotto nello stomaco. Bellissimo."
Valentina B.

"So intense and suggestive. It's like a meditation! And I would love to stay there. You created a magical and mystical universe."
Christina O.

"No, non credo che un paese possa morire. Un paese muta. Si sposta nel tempo, nello spazio e noi assieme ad esso- Quello che ci guida è una memoria più grande di noi, dei nostri ricordi, ma che li comprende tutti. Come ci hai guidati tu, ci hai fatto vedere che il paese non è morto. Perché la nostra memoria, è viva. Sopravvive in noi come nelle pietre di questo paese, e questo è oggettivo, l'abbiamo sentito tutti."
Gianna B.

"That was extraordinary. A fascinating visual kaleidoscope and a very compelling examination of our times and history through our city. I could never expect to experience these streets in such a way, you changed the way the look at my city completely."
Alexandra S.

"Even though it is a time-synchronous performance, it is a different beast than a show in a full sense of the word. The entire project is very timely, and it offers a take on this whole situation that is sorely missing from the public discourse, at least here in Spain."
Professor Tuti C.

"Siamo guidati da una figura strana, come in quel film di Tarkovskij. Che ci porta in una zona proibita, un posto inesplicabile fatto di storia e paesaggi. Di ricordi della mia vita, di fatti storici che sono avvenuti ora, ieri e che avverranno domani, qui."
Giorgio V.

"Fantastic experience of theater, the words that the actress was telling to us resonated into every house, every wall, every window, in the streets, even on the passersby's faces. A unique practice of immersing into poetry, walking, immersing in my city and my history."
Geert V.

"Grazie per questa esperienza toccante, anche se il testo è stato scritto tanti anni fa è di un'attualità disarmante. Questo spettacolo è la riprova di come la storia si ripeta e di come la nostra piccola vita di individui possa contribuire al passaggio degli eventi, di come sopravviviamo al flusso eterno della storia, nonostante tutto."
Rossella V.

"Alla fine quello che più mi ha commosso è stato riconoscermi nei volti degli altri spettatori. Inseguendo l'angelo per le vie della città, ascoltando in silenzio le sue parole, vedevo negli occhi di chi mi stava accanto le stesse sensazioni, gli stessi pensieri che stavo facendo io. Una pratica di umanità, ecco cosa accade durante questa performance. Pratichiamo la nostra umanità."
Francesco C.

Bio

Gemma Hansson Carbone

Gemma Hansson Carbone è performer e regista italo-svedese. Nata il 3 marzo del 1988, ha sviluppato la sua formazione artistica in Italia, Svezia e UK.

Ha incontrato e lavorato con maestri come Theodoros Terzopoulos, Chiara Guidi, Romeo Castellucci, Michail Marmarinos, Rodrigo Garcia, Tomi Janesic, Pavol Liska e Kelly Copper (Nature Theater of Oklahoma), Julie Stanzak, Dead Center ed Elli Papakonstantinou.

Dal 2013 alterna collaborazioni internazionali tra l'Italia e la Svezia, nel 2015 fonda a Göteborg la compagnia Naprawski con cui firma la sua prima regia "YOU ARE HERE (so don't take things so seriously)" coprodotta dal Cinnober Teater di Göteborg (SW), dal PIT Festival ed il Grenland Friteatret di Porsgrunn (NO) e per la quale vince il bando italiano *Movin'Up*, del MIBACT.

Da allora i suoi progetti e la sua ricerca artistica sono supportati dall'ente nazionale svedese *Konstnärdsnämnden*.

Nel 2016 è attrice nel film "Padre" di Giada Colagrande, nel cast anche Franco Battiato, Willem Dafoe e Marina Abramovic.

Nel 2017 debutta con la sua seconda regia: "GUL – uno sparo nel buio". Uno spettacolo polar coprodotto con Teatro Koreja e sostenuto da Armunia e Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, scritto da lei medesima, Riccardo Festa e dal giallista e magistrato Giancarlo De Cataldo.

Dal 2018 inizia la collaborazione con lo Stadsteatern di Göteborg che la vedrà lavorare a fianco del direttore artistico Pontus Stenshäll in qualità di assistente alla regia delle varie produzioni nazionali e internazionali.

Nel 2019 crea assieme a Riccardo Festa "TU ovvero chi è questa stronza?", uno spettacolo basato sul romanzo *Melampus* di Ennio Flaiano e sul capolavoro di Federico Fellini *8 e 1/2*, scritto assieme al critico Attilio Scarpellini e prodotto da Armunia - Festival Inequilibrio.

Da due anni fa parte della compagnia internazionale ODC Ensemble diretta dalla regista greca Elli Papakonstantinou, per la quale collabora in veste di attrice e dramaturg (ha collaborato agli spettacoli "Traces of Antigone", "Aède" e "Anti-Oedipus").

Nel 2022 e 2023 è regista residente per *Eleusis 2023 - Capital of Culture*, per la quale curerà un progetto interdisciplinare a cavallo tra performing arts e archeologia all'interno del sito archeologico di Eleusi.

Gemma Hansson Carbone è anche una fiera ricamatrice, da anni segue gli insegnamenti della sua nonna italiana ed è creatrice di ricami e arte tessile apprezzati in tutto il mondo.

Contatti

gemma@carbono@gmail.com

+39 392 6411344

+30 694 7030827

@gemma@carbono

N A P R A W S K I

+46 0733394181

naprawski.tumblr.com

@_naprawski_

@wallowingnaprawski



Vasilis Mavrianos

Vasilis Mavrianos ha studiato Architettura all'Università di Patrasso (2017) dove ha anche conseguito il diploma post-laurea in Architettura e Design Urbano (2020). Ha esposto due volte alla Biennale di Architettura di Venezia (2021 - How will we live together & 2016 - Reporting from the front), e partecipato a vari concorsi internazionali di architettura. È dottorando presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Patrasso, svolgendo ricerche sul legame tra architettura e arti performative, sul concetto di architetture invisibili e intangible buildings. Attraverso la ricerca in situ e mixed media (performance, installazione, videoart e poesia) esplora la forma e la potenzialità di un'architettura immateriale, dove il corpo umano porta significati e significanti nell'opera architettonica.

È anche escursionista e trail runner, e partecipa attivamente a gare e concorsi in tutta Europa.

Portfolio

Mystery 20_Narrative Archeology (Eleusis 2023 - European Capital of Culture / Mentor in Culture): <https://youtu.be/X1hp31tWAtE>

The Silence (Goteborg Stadsteater / Dead Center, 2021): <https://www.deadcentre.org/the-silence>

TU ovvero chi è questa stronza? (Naprawski and Armunia, 2019): <https://youtu.be/-YBFAxD7WsU>

Lysistrata by Mixail Marmarinos (National Theater of Athens, 2016): <https://youtu.be/3h29mcTwx2o>

Nostoi (Teatro Era/Fabbrica Europa/Theatre National de Tunisi, 2013/2015): <https://youtu.be/x98Ysa9tetw>

En – trance (2014): <https://youtu.be/ihQm9RfLzPk>

Ba.Bau.Corp. (2012): <https://youtu.be/4Hbbq7OsgKw>

T'A (2011): <https://vimeo.com/29987403>

YOU ARE HERE (so don't take things so seriously) directed by Gemma Hansson Carbone, a sci-fi musical show based on Isaac Asimov's "Foundation" novels produced by Naprawski, PIT Festival 2014, Grenland Friteater e Cinnober Teater (SWE) – (NO)

<https://vimeo.com/147530513>

<https://vimeo.com/132730615>

<https://youtu.be/rSfQ-ASSiK4>



GUL – a shot in the dark, directed and interpreted by Gemma Hansson Carbone, a thriller performance about the murder of the Swedish PM Olof Palme, written together with the Italian author and Assize's judge Giancarlo de Cataldo. *GUL* was produced by Naprawski and Teatro Koreja and supported by Konstnärnsnämnden, Teatro Dimora Arboreto, ABF Göteborg, Armunia Centro di residenza artistica Castiglioncello, Festival Inequilibrio, Residenza IDRA and the the Swedish Embassy in Rome (SWE) – (IT)

PUBLISHED BOOK IN PDF (ENGLISH AND ITALIAN TRANSLATIONS): <https://www.teatrokoreja.it/website/wp-content/uploads/2020/01/teatro-koreja-gul-uno-sparo-nel-buio-2.pdf>

<https://vimeo.com/261080958>

<https://vimeo.com/247992208>

<https://youtu.be/iSCE8Pt-WP0>

Destination Atalante: <http://atalante.org/arkiv/14-5-newopera-co-atalante-destination-atalante/>

<https://vimeo.com/265279574>



Mystery 20_Narrative Archeology directed and curated by Gemma Hansson Carbone, a commission by Eleusis 2023 - European Capital of Culture (<https://2023eleusis.eu/>), produced by Mentor in Culture (2021/2024).

<https://2023eleusis.eu/en/events/mystirio-20-performing-arts-initiator-afigmatiki-archaiologia-maios-2023-2023-05-13/>

Documentation video: <https://youtu.be/X1hp31tWAtE>

Trailer: <https://youtu.be/YzajfsXSR80>

